

IL CONCORSO MONDADORI

LE REGOLE DEL GIOCO

La nostra Scuola ha deciso di aderire ad un concorso organizzato dalla libreria Mondadori. La gara consiste nel leggere alcuni libri con molta attenzione e a turno sfidarsi con ragazzi di altre scuole secondarie di primo grado della Città di Rivoli.

I libri da leggere sono: Speciale Violante, Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare, Alice nel paese delle meraviglie, Mrs. Doubtfire, un padre a ore, Furto a scuola, Lemony Snicket, un infausto inizio, Finché la terra piangerà, Le torri di Granada, Tobia un millimetro e mezzo di coraggio e Demoni e predoni.

Io ne ho letti cinque.

Noi della classe 1^A della Scuola Secondaria di primo grado abbiamo partecipato alla prima tappa della gara mercoledì 11/03/2015 alle ore 10.00 contro la classe 1^B dell'Istituto San Giuseppe di Rivoli; abbiamo totalizzato 22 punti su 30 e per ora siamo ancora in gara... vedremo!

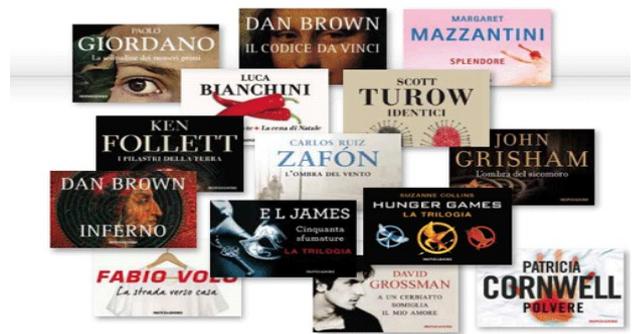
Per la sfida dell'11 marzo ci siamo preparati in questo modo: ci siamo divisi in otto gruppi da tre persone; ogni gruppo aveva un libro diverso, ogni persona del gruppo lo doveva leggere in venti giorni e, alla fine dei sessanta giorni, doveva presentare alla professoressa di Italiano una relazione contenente il riassunto, la critica e l'analisi dei personaggi, esponendola alla classe (in questo modo ognuno di noi ha letto almeno due libri).

Essendo i libri dieci ed i gruppi otto, i due esclusi venivano assegnati a volontari che in quel momento si rendevano disponibili.

Questo concorso ha aiutato tutti noi a lavorare in gruppo ed ha stimolato la lettura al di fuori dei testi legati all'insegnamento scolastico ed in alcune occasioni ha aiutato le persone con difficoltà a capire quanto può essere interessante leggere e lavorare con amici che si sono rivelati tali solo dopo questa esperienza.

In me questo concorso ha suscitato interesse e grandi aspettative di vittoria in quanto, a livello generale, l'impegno assunto da tutti i compagni di classe è stato molto alto.

Alice Callegarin, IA



DEMONI E PREDONI

Quest'anno noi ragazzi delle medie partecipiamo a un concorso organizzato dalla libreria Mondadori.

Questa competizione consiste nel leggere dieci libri e rispondere alle domande che ci proporranno.

Uno dei libri che ho letto, si intitola "Demoni e predoni". Il libro è stato pubblicato nel 2011 dalla casa editrice "Edizioni EL" e l'autore è Guido Sgardoli.

Demoni e predoni racconta di una famiglia che si sente diversa dagli altri per le sue scelte stravaganti. Per l'estate decidono di andare alle Maldive, ma non in un villaggio vacanze, bensì su di un'isola abitata solo da gente locale. Durante questa vacanza oltre a nascere amicizie, capitano anche degli imprevisti, causati anche dalla tempesta solare che colpisce l'isola proprio durante i giorni della vacanza.

A me è piaciuto moltissimo perché, mano a mano che si andava avanti nella lettura, gli imprevisti del racconto aumentavano sempre di più e solo alla fine si venivano a conoscere bene tutte le situazioni e le cause.

Consiglio questo libro perché i protagonisti sono ragazzi come noi e perché è un genere d'avventura che coinvolge parecchio.

Irene Bozzo, IIB

NOI RAGAZZI DELLA IA E DELLA IIB CI SIAMO CLASSIFICATI, ORA CI ASPETTANO LE SEMIFINALI!

VISITE AL CASTELLO E LABORATORI DI ARTE

SOPHIE CALLE

Giovedì 22 gennaio la 3^A e la 3^B si sono recate al Castello di Rivoli per vedere la mostra di Sophie Calle, un'artista francese.

La mostra aveva come temi la madre dell'artista deceduta nel 2006 e il mare; per questo è stata intitolata "MAdRE".

Nella prima sala si trovavano cinque schermi sui quali si vedevano persone che, pur abitando a Istanbul, non avevano mai visto il mare; inizialmente davano le spalle alla telecamera e, quando si voltavano, si vedeva che erano felici, ma anche commossi. L'obiettivo di Sophie Calle era quello di filmare "la loro prima volta", catturando un momento importante.

Sulle pareti della seconda e della terza stanza si trovava scritta, in stili diversi, la parola SOUCI: in corsivo, in stampatello, più grande, più piccola, ma anche utilizzando vari materiali, ad esempio con farfalle finte.

Souci è stata l'ultima parola che la madre di Sophie Calle ha pronunciato, prima di esalare l'ultimo respiro.

C'era anche una Cappella nella quale veniva trasmesso un video sui suoi ultimi minuti di vita. Si era sempre lamentata che la figlia, essendo un'artista, non avesse mai fatto qualcosa che si riferisse a lei e, quando la figlia pose la telecamera accanto al suo letto di morte, la madre pronunciò una frase simile alla seguente: "Ti sei decisa finalmente".

Sul pavimento della quarta stanza si trovavano delle foto che ritraevano tombe sulle quali c'era scritta la parola MAMMA in tre lingue diverse MOTHER MAMMA MERE.

Nella quinta sala un pannello con su scritti alcuni estratti dei diari della madre e nella stanza risuonavano alcune parole del diario. Pochi giorni prima di morire la madre aveva affidato a Sophie la scatola con tutti i suoi diari personali che lei aveva letto per la prima e unica volta nel 2012 all'Eglise des Célestin di Avignon, in pubblico, in un tempo durato ventidue ore.

La sesta sala era più piccola e c'erano solo tre frasi:

-Il 27 dicembre 1986 mia madre aveva scritto nel suo diario: "Oggi mia madre è morta".

-Il 15 marzo 2006 scrivo a mia volta: "Oggi mia madre è morta".

-Di me non lo dirà nessuno.

Sophie Calle non ha figli quindi, quando morirà, nessuno scriverà di lei: "Oggi mia madre è morta".

Nella settima stanza si trovava un altro pannello, in cui compariva l'elenco degli oggetti depositi all'interno della bara: c'era, tra le altre cose, qualche mucca di gomma, perché lei le collezionava, una cartolina di Marilyn Monroe, qualche Marlboro e dei fiammiferi, perché fumava molto; alcuni alcolici, perché le piaceva bere e delle calendule (soucis), perché souci è stata l'ultima parola che ha detto.

Nell'ultima sala c'erano alcune fotografie che avevano come soggetto il Polo Nord. Sophie Calle ha portato e poi seppellito una foto e alcuni oggetti della madre sulla riva di un ghiacciaio, perché la mamma avrebbe voluto andare al Polo Nord.

Nella stessa stanza, appeso alla parete, c'era un busto di una giraffa a grandezza naturale, perché il primo peluche della madre è stata una giraffa.

Le varie stanze erano separate non da porte, ma da tende ricamate con la scritta souci.

A scuola, a classi separate, ci sono stati due incontri con la stessa ragazza, Sara, che ci aveva accompagnato all'interno del Castello alla scoperta di una parte della vita di Sophie Calle.

Durante il laboratorio abbiamo costruito un diario personale, che aveva come soggetto un nostro amico/a, compagno/a, una persona famosa o noi stessi. Non doveva essere di molte pagine, ma doveva essere scritto in francese per ricordare il modo in cui erano scritti i diari della madre di Sophie Calle.

Beatrice Pastore, IIIA



...ANCORA UN PIZZICO D'ARTE

Venerdì 23 gennaio siamo andati al castello di Rivoli a fare un laboratorio di arte e abbiamo visto, con una guida di nome Valeria, una mostra di arte contemporanea di artisti tuttora viventi, stracolma d'opere di tutti i tipi; non era una mostra permanente, per cui questa è stata per noi l'ultima occasione per vederla.

Essa è stata molto significativa, perché raccontava solo attraverso alcuni disegni la storia dell'arte: inizia con una riga tracciata sul muro ed arriva a complicatissimi disegni di artisti famosi.

Valeria ci spiegava un po' di storia di quegli artisti e, quando non riuscivamo a capire il significato di alcune opere, lei ce lo rispiegava.

In quella occasione non ci siamo comportati bene e infatti Valeria non era affatto felice.

Meglio è andata, dopo la visita al castello di Rivoli, quando abbiamo partecipato a un laboratorio a scuola. Un venerdì siamo andati nella mansarda della scuola e ci siamo divisi in gruppi. La ragazza che ci ha seguito e aiutato dal primo momento è sembrata subito molto simpatica. Dopo le presentazioni ci ha spiegato il lavoro che avremmo fatto, era una bella idea, ma abbastanza difficile: consisteva nel disegnare un simbolo che volevamo o che ci rappresentasse e che fosse riproducibile (sinceramente per la maggior parte di noi, non è stato così facile). Dopo un'ora molti compagni avevano già finito la prima parte del lavoro, mentre altri erano molto indietro comunque era l'ora di andare all'intervallo. Questa attività secondo me ci ha aiutato ad aprire la nostra fantasia, quindi ci è servita molto.

Finito l'intervallo siamo tornati in mansarda e la ragazza ci ha spiegato la seconda parte del lavoro: il simbolo che prima avevamo elaborato e disegnato su un foglio di carta doveva essere riprodotto su un foglio "adesivo" sul quale si disegnava; la figura disegnata si poteva staccare e attaccare.

Non ci è servito molto tempo per fare la seconda parte del lavoro, mentre a chi aveva fatto un simbolo più elaborato è servito un po' di tempo in più per riprodurlo. Non ci è servito molto tempo per fare la seconda parte del lavoro, mentre a chi aveva fatto un simbolo più elaborato è servito un po' di tempo in più per riprodurlo. A questo punto la terza fase era vicina: la ragazza ci ha mostrato un telaio sul quale avremmo finito il lavoro.

Questa fase era secondo me la più complicata: sul telaio avremmo attaccato tutti i simboli e poi avremmo messo sotto il telaio un giornale e andando per gradazione con le tempere e uno strano aggeggio per stendere il colore avremmo ottenuto una pagina di giornale nella quale solo i simboli erano bianchi mentre tutto il resto del colore desiderato.

Uno per volta siamo andati a stendere il colore, ma ci voleva molta forza quindi la ragazza ci ha aiutato, siamo partiti dal colore giallo per poi arrivare al blu.

Il risultato era molto bello e particolare; siamo andati uno per uno a mettere i nostri lavori per terra per farli asciugare e abbiamo scritto sopra i nostri nomi per poi riconoscerli.

Secondo me questo lavoro come ho già detto ci è servito molto ad aprire la nostra fantasia, ma non solo ci ha aiutato a scoprire altri modi di fare arte e che ci possiamo esprimere anche con piccoli simboli che ci rappresentino.

A. Carozzo- F. Bossotto, IA



E ANCORA AL CASTELLO DI RIVOLI

Le due classi di terza media del Salotto e Fiorito si sono recate al castello di Rivoli il 22 gennaio 2015 per una mostra.

Sophie Calle, l'autrice, è una ragazza a cui è morta la madre. Tutta la mostra è basata sulla morte della madre (di cui non si sa il nome) a cui l'autrice era molto legata.

La prima stanza che abbiamo visitato si trovava in una parte nascosta del castello, era piccola e stretta, ci si stava a malapena. Nella stanza c'era una piccola televisione che continuava a programmare lo stesso video. Il video riprendeva la madre dell'artista nel momento in cui la mamma passa dal semplice sonno al sonno eterno.

La seconda stanza era più grossa e ben decorata. Sulle sue pareti c'era scritta una sola parola che veniva ripetuta e riposta in varie pareti della stanza. La parola era "soucie", che voleva dire "non preoccupatevi".

La stanza successiva era meno decorata. Al centro della sala si trovava una foto in una cornice a forma di bara, dove era raffigurata la madre all'interno della vera bara, ricoperta di vestiti e oggetti.

La madre disse a sua figlia, (cioè Sophie Calle) di spargere le sue cose al polo Nord, e così lei fece. E' stata una mostra commovente ed interessante.

Riccardo Panni, IIB



LA MACCHINA DELLA PASSIONE

Oggi 26/3/2015, per la preparazione della Pasqua, la classe 1 A è andata presso la chiesa Stella di Rivoli a fare molte attività, in particolare l'osservazione della Macchina della Passione.

La Macchina della Passione è situata all'interno della chiesa, in una camera alla destra della porta d'ingresso.

La camera è molto fredda, ma attraverso le finestre la luce del sole illumina tutto l'ambiente.

Pur essendo piccolina, si trovano all'interno molti oggetti da utilizzare per svolgere varie attività dedicate soprattutto alla festa delle Palme.

Prima della confessione e dell'osservazione della statua abbiamo recitato un Padre Nostro e suor Paola e la professoressa Cacciatore ci hanno letto le parole che avrebbero potuto dire Veronica e Simone di Cirene se fossero stati vivi.

La statua messa sopra un rilievo rispetto a noi sembrava imponente, ma allo stesso tempo di dimensione naturale. La statua è molto bella e la raffigurazione dei personaggi realistica. Sono rappresentati Veronica che tiene in mano il fazzoletto con l'impronta del viso di Gesù sopra; vicino a Veronica c'è Simone di Cirene che aiuta, con il suo fisico possente, Gesù a portare la croce; infine c'è Gesù sofferente che porta la croce con le sue ferite e la corona di spine, passando tra la folla e gli insulti.

Jacopo Oro, IA



La sindone

Il 24 marzo siamo andati con Suor Paola all'oratorio per il ritiro di Pasqua. L'attività era incentrata sull'ostensione della Sindone che avverrà in occasione dei festeggiamenti del centenario di don Bosco e avverrà nella diocesi di Torino.

La Sindone ha trascorso un periodo di tempo nel castello dei Savoia, finché un incendio non ne provocò ingenti danni. In seguito venne restaurata e inserita in una teca. Secondo gli esperti le caratteristiche del tessuto sono dell'epoca di Gesù e la sagoma del corpo è simile a quella di Gesù. Quest'attività è stata bella ed interessante.

Presto andremo anche noi a vederla dal vivo e dopo questa preparazione ne sono curioso.

Marco Dogliani, IIIA

UNA GIORNATA MOLTO SPECIALE PER LA CLASSE IIA

Giovedì scorso, non è stato un giorno come tutti gli altri: ovviamente c'era scuola, ma abbiamo fatto solo un'ora di lezione, poi siamo andati all'oratorio della Stella per il campo scuola di Quaresima.

Abbiamo iniziato le attività leggendo un racconto dal titolo "IL MIO CRISTO ROTTO".

Questa storia è inventata, ma è molto bella e racconta di un signore spagnolo che cercava un crocifisso e inizia con lui un lungo dialogo sul tradimento, sul perdono e sulla povertà.

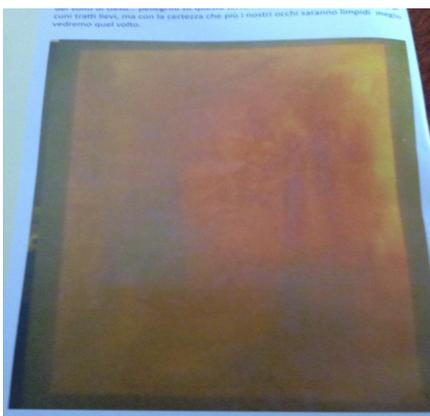
Poi dopo aver letto il racconto abbiamo fatto delle riflessioni e delle attività su questi temi, prima singolarmente, poi in gruppo. La cosa che mi ha colpito di più è la maglietta che la suora ci ha fatto vedere con dipinto il volto di Gesù, noi abbiamo incollato dei ritagli dei giornali con persone e volti sorridenti sofferenti penserosi.

Per prepararci alla confessione abbiamo scritto su di una moneta di legno i nostri motivi per dire grazie e scusa a Gesù. Durante l'intervallo c'è chi ha giocato a calcio, a calcetto, a pallavolo, le ragazze invece stavano sedute a parlare tra di loro, mentre la prof.ssa Valia giocava a calcio con i maschi.

Dopo tanto divertimento siamo andati in chiesa alla Stella per le confessioni e per ricevere il perdono dei peccati togliendoli dal nostro cuore confidandoli a don Giovanni.

LA TELA BIANCA

Il 24 marzo, la mia classe ed io siamo andati all'oratorio della Stella ed abbiamo approfondito molti argomenti tra i quali quello della questione della Sindone, sia dal punto di vista materiale e scientifico, sia dal punto di vista religioso, attraverso l'estratto di un discorso di Papa Francesco. Nella prima parte egli spiegava le caratteristiche fisiche dell'uomo raffigurato e la sua possibile storia pre-morte, caratterizzata di sicuro da molta sofferenza. Nella seconda parte, invece, ci faceva riflettere sulle sofferenze che ha passato. Inoltre diceva che le persone non vanno a vedere la Sindone come se dovessero andare a vedere un quadro, ma vanno proprio come se dovessero fare un pellegrinaggio. La cosa che mi ha colpito di più è stata che gli occhi di Gesù nella sindone sono chiusi, ma in qualche modo lui ci guarda comunque.



Alla fine abbiamo ricevuto in regalo una collana con un bel ciondolo a forma di cuore con pitturata una croce.

Nel pomeriggio con Sr Paola e Rita abbiamo preparato la Via crucis (cioè il racconto delle tappe che Gesù ha fatto per arrivare alla crocifissione). per gli anziani di Casa Capello in Via Querro. Quest'anno il tema era il volto di Gesù e vicino all'altare c'era un grosso quadro della sindone. Ognuno di noi aveva un compito: chi leggeva le preghiere preparate in classe, chi portava i simboli e le scritte davanti alla croce, altri distribuivano le immagini da appendere in camera.

Durante la via crucis ho avuto modo di ripensare alla mattina e di pregare.

E' stato molto bello vedere gli anziani ridere e gioire con noi, perché non sempre hanno motivi per farlo. Un anziano di nome Giuseppe ha preparato un bellissimo quadro sulla via crucis. La cosa che mi ha colpito di più è stato che anche delle persone anziane e malate hanno animato la preghiera partecipando attivamente come noi leggendo i brani del vangelo anche se con un filo di voce.

E' stata una giornata bellissima e piena di emozioni, abbiamo fatto contenti gli anziani soprattutto quelli che non possono camminare. Quindi se devo dirla tutta non vedo l'ora che ci sia il prossimo incontro all'oratorio.



In seguito abbiamo svolto dei laboratori dove abbiamo letto dei testi, risposto a delle domande e abbiamo trattato vari argomenti.

Infine siamo entrati in chiesa, ci siamo seduti, confessati e poi abbiamo osservato una tela bianca posta davanti a noi e che don Giovanni ci ha spiegato che era un quadro che si chiamava proprio "La tela bianca". Appena ci hanno detto che era il quadro della figlia un artista molto bravo e molto conosciuto in Europa non ci credevo; ho pensato: chiunque lo può fare, anche io, ma poi il nostro don ha acceso una luce per illuminarlo e attraverso quella tela bianca si poteva osservare il vero dipinto, cioè il volto di Gesù nella Sindone. E' stato davvero molto emozionante ed inaspettato e devo dire bellissimo.

ED ORA A TEATRO

LE NOZZE DI FIGARO

Come uscita didattica, la nostra insegnante di musica ha deciso di farci assistere, presso il Teatro Regio, che si trova in una delle più belle piazze di Torino, all'opera intitolata "Le Nozze di Figaro" di Mozart.

Giunti a destinazione, venerdì 20 Febbraio, non ho potuto non ammirare la splendida entrata del Teatro.

Dall'esterno può sembrare un po' piccolo con l'ingresso nascosto sotto i portici, ma in realtà non lo è.

Appena entrata sono rimasta abbagliata e senza fiato: lo spazio era tanto e molto di classe; il suo interno era quasi totalmente rivestito di velluti rossi e dal soffitto scendeva uno splendido lampadario ricco di luci a forma di candela che creavano un'atmosfera decisamente elegante.

Ci siamo recati ai nostri posti camminando sulla moquette rossa, che ci ha fatto sentire molto importanti e ci siamo accomodati sulle poltrone della platea, che sono comode, così confortevoli da rischiare di addormentarci.

All'improvviso è partito un forte e rumoroso applauso, l'orchestra ha iniziato a suonare ed il sipario si è aperto.

L'ambientazione era tipica del Settecento e le scene molto realistiche; I costumi, dai colori tenui molto belli e adeguati all'epoca; l'effetto delle luci molto suggestivo, l'accendersi e spegnersi per mettere in evidenza alcune scene, creava un'atmosfera rilassante e misteriosa. Tutti i personaggi avevano una buona presenza scenica ed il timbro delle loro voci era intonabile e orecchiabile, ma purtroppo per me non comprensibile.

Coloro che hanno interpretato le parti di Figaro e Susanna. Oltre a cantare bene, hanno recitato le loro parti molto bene, adeguando i gesti ed il timbro delle loro voci a seconda delle scene.

Come per esempio, la scena di Susanna, che nel volersi dimostrare innamoratissima di Figaro, usa una tonalità di voce bassa e calda. Tutti i protagonisti erano molto coordinati fra loro, facendo sì che lo spettacolo risultasse realistico e molto naturale. L'orchestra ha indubbiamente suonato molto bene, aiutandoci a capire meglio gli attimi drammatici ed ironici dell'opera.

Terminato lo spettacolo abbiamo applaudito ad ogni personaggio e, nonostante il sorriso sui loro volti, si notava la stanchezza delle dure ore di lavoro. Ottima anche l'organizzazione del Teatro che ha gestito molto bene la presenza di tante persone e la particolare attenzione che hanno avuto nello scrivere su uno schermo

ciò che veniva detto dai protagonisti con la precisa intenzione di farci capire meglio l'opera. Sono uscita dal Teatro decisamente soddisfatta, emozionata, divertita e contenta di aver assistito all'opera. Spero e conto di ritornarci.

Arianna Basso, IIIA

RAGAZZE IN ONDA

Il giorno 4 marzo 2015 la mia classe ed io ci siamo recati presso il teatro "Casa del Teatro Ragazzi e Giovani" per assistere ad uno spettacolo molto divertente ed originale: "Ragazze in Onda".

Il bello di questo spettacolo è che il copione è stato scritto interamente da quattro ragazze giovanissime (le attrici stesse) che hanno recitato in modo da far sorridere, ma anche da far riflettere. La storia era quella di quattro Dee Jay e ciascuna di loro, nel proprio programma radio, toccava una tematica della relazione uomo-donna. Lo spettacolo era particolarmente rivolto al pubblico femminile e le quattro attrici erano delle ragazze semplici, non diverse dalle ragazze di oggi e che raccontavano delle esperienze nelle quali, personalmente, mi sono sentita coinvolta.

Penso che lo spettacolo sia stato molto ben organizzato perché, secondo me, non è facile scrivere un copione su un argomento che, comunque, è abbastanza complicato, poi metterlo in scena, recitarlo, interpretarlo, entrare nel personaggio ed infine, renderlo divertente soprattutto per un pubblico di ragazzi giovani!

Tutto questo è stato recitato, anche molto bene, dalle attrici, che secondo me erano anche all'inizio della loro carriera.

Molti ragazzi della mia classe hanno detto che, secondo loro, lo spettacolo era rivolto maggiormente alle ragazze, ma secondo me, non è proprio così. Penso che uno degli obiettivi delle attrici, infatti, sia stato quello di far ragionare un po' anche il pubblico maschile sui sentimenti e le preoccupazioni di noi ragazze, su quello che ci fa stare bene e su quello che ci rende un po' più tristi. Poi è normale che il significato dello spettacolo fosse rivolto maggiormente a noi ragazze, perché è stato appunto recitato da delle attrici, che hanno vissuto sulla loro pelle delle esperienze che rispecchiano molto le ragazze di oggi.

Concludo col dire che mi sono divertita molto e che non avevo mai assistito ad uno spettacolo così originale come questo e lo consiglio soprattutto a ragazzi più o meno della nostra età.

Carlotta Bauducco, IIIA

OPERA O TEATRO MODERNO?



In quest'ultimo mese la mia classe ed io siamo andati a Torino per vedere due spettacoli completamente diversi l'uno dall'altro: il primo al Teatro Regio dove abbiamo visto e ascoltato l'opera "Le nozze di Figaro" di Mozart, mentre il secondo al teatro della "Casa del tempo" dove abbiamo visto una commedia dal titolo "Ragazze in onda".

Lo spettacolo che mi è piaciuto di più è l'opera lirica "Le nozze di Figaro", qualcosa di nuovo per me, qualcosa che non avevo mai visto prima, molto suggestivo ed emozionante.

L'atmosfera che si è creata al Teatro Regio, prima e durante lo spettacolo, è stato qualcosa di unico; gli arredi erano molto particolari, soprattutto i lampadari che illuminavano la sala con una luce che a me sembrava diversa, magica.

Ho trovato stupendo ascoltare al Teatro Regio la musica e nello specifico l'orchestra; sentire dal vivo quelle melodie, che già avevo ascoltato sui "cd" è stato davvero bello.

Alla Casa del tempo, non c'erano invece arredi di alcun tipo, il luogo era più spartano e senza dubbio la musica non era il fuoco della *performance*, anzi, l'elemento centrale era qui la parola; parole dette a raffica circa il tema del conflitto uomo-donna.

Questo tema è forse l'aspetto dello spettacolo che abbiamo visto al Teatro Casa del tempo che mi è piaciuto di meno: forse per la modalità con cui si è trattato l'argomento (si è parlato di quasi tutti i difetti dell'uomo, in maniera un po' esagerata, mentre sarebbe stato meglio creare un po' di equilibrio con la donna) o forse per la scelta del soggetto stesso, non so.

Entrambe sono state tuttavia due esperienze interessanti. Ho scoperto che il teatro è un bel diversivo ed in particolare l'esperienza al Teatro Regio è stata quella che più mi ha emozionato, che consiglieri ad altri miei coetanei e che rifarò quanto prima.



Lorenzo Bregani, IIIA

AL CINEMA PER RIFLETTERE

CORRI RAGAZZO CORRI

Lo scorso 28 gennaio, tutti gli alunni della scuola secondaria del nostro istituto hanno partecipato ad un'uscita didattica presso il cinema "The Space" di Beinasco.

Il film che abbiamo visto si intitola "Corri ragazzo corri" ed è dedicato totalmente alla giornata della pace; la proiezione è durata per circa due ore.

Siccome lo spettacolo è stato di mio gradimento, queste due ore sono letteralmente volate.

La trama del film racconta la vicenda di un bambino ebreo di otto anni, Srulik (conosciuto come Jurek), vissuto nel periodo nazista, durante il quale questo popolo veniva perseguitato e sterminato.

Alcune scene del film sono davvero toccanti; il momento che mi ha colpito di più è stato quando Srulik venne deportato ad Auschwitz e, dopo qualche giorno, con la sua astuzia riuscì a scappare.

Questo bambino che, fuggito dal ghetto di Varsavia, scappava continuamente per sfuggire alla crudeltà dei nazisti, per sopravvivere lavorava nelle fattorie. Un giorno si ferì gravemente un braccio mentre accudiva gli animali e venne portato all'ospedale. Un medico, per paura di essere condannato dai nazisti, non lo curò immediatamente, così, il giorno dopo, un altro dottore dovette amputargli il braccio.

Quello che ammiro in Jurek è la sua forza di animo, il coraggio di affrontare le difficoltà di tutti i giorni: per sopravvivere, per esempio, Srulik si ingegnava cucinare senza gas oppure a cacciare senza armi; penso che, al giorno di oggi, i bambini non sarebbero capaci di vivere in questo modo.

Alla fine del film, questo ragazzino sceglie di andare a vivere in un orfanotrofio ebreo per conoscere il suo popolo. Diventato maggiorenne, si trasferì in Israele dove conobbe una ragazza e si sposò, ebbe dei figli e ritrovò una delle sue sorelle. La morale di questa storia per me è: "non mollare mai!". Se si lotta per il bene e per la vita propria e per quella degli altri, Dio ci aiuterà sempre.

Alberto Cali, IA

TROY

Fin da piccolo sono sempre stato affascinato dalla mitologia e crescendo, dopo aver imparato a leggere, mi sono appassionato alle letture, che in qualche modo parlavano di eroi e dei.

Ho letto così anche dei riassunti dell'Iliade e, quando è uscito il film Troy in tv, sono stato molto felice di guardarlo. Naturalmente mi è piaciuto molto, l'ho trovato un film completo, avvincente ma allo stesso tempo drammatico e molto significativo.

Il mio personaggio preferito è, senza dubbio, Patroclo, perché è molto coraggioso e non vede l'ora di potersi destreggiare sul campo di battaglia. Il personaggio femminile che mi ha colpito maggiormente è Andromaca, perché è molto forte e, nonostante l'immenso dolore, riesce a superare con grande dignità la morte di suo marito, Ettore.

Agamennone, è il personaggio più crudele e spietato, sempre pronto a colpire alle spalle e per questo l'ho apprezzato poco.

La parte del film che mi è piaciuta di più è quando Achille ed Ettore si sono sfidati a duello e Achille ha avuto la meglio su Ettore. La parte che mi è piaciuta di meno è quando Paride con una freccia sbilenca colpisce Achille sul tallone e lo uccide.

La parte più drammatica è, per me, quando Ettore viene ucciso da Achille: mi ha toccato molto pensare alla sofferenza provata da Andromaca alla sua morte e, soprattutto, immaginare la vita del figlioletto Astianatte rimasto orfano.

Il momento che più di tutti mi ha tenuto con il fiato sospeso è il duello tra Patroclo ed Ettore, dove Patroclo, dopo aver battuto numerosi guerrieri troiani, viene ucciso miseramente.

La cosa che mi ha colpito di più del film è la rappresentazione delle battaglie: in alcuni momenti sembrano assolutamente reali.

Essendo i miei personaggi preferiti, mi sarebbe piaciuto che Achille e Patroclo non fossero morti, ma del resto Omero ha voluto così!

Matteo Gottardello, IA

PEARL HARBOR

In questo momento dell'anno stiamo studiando la Seconda Guerra Mondiale; ci siamo soffermati molto sull'attacco giapponese contro gli Stati Uniti, noto a tutti come l'attacco a Pearl Harbor.

Al fine di comprendere i fatti ancora più chiaramente, la nostra professoressa ha deciso di farci vedere un film sull'argomento. Il film racconta la storia di Rafe e Danny, due ragazzi che fin da bambini sognavano di diventare due piloti dell'esercito.

Quando scoppia la guerra il loro sogno si avvera e vengono arruolati nell'aviazione americana.

Rafe, intanto, si innamora dell'infermiera Evelyn, che sarà poi costretto a lasciare per partire in guerra. Mietendo le sue vittime, la guerra non risparmia nessuno, nemmeno Rafe, che pare essere stato coinvolto in un incidente aereo. Quando si scopre che la notizia è falsa per Rafe ed Evelyn sarà troppo tardi, dato che al suo ritorno la troverà fidanzata con il suo migliore amico Danny. La mattina seguente il rumore degli aerei giapponesi li riporta alle questioni importanti e, dopo una prima difficoltà, riescono a risollevarsi e a lanciare una controffensiva; Rafe e Danny vengono mandati in missione insieme, una missione fatale per Danny, che lascerà a Rafe il compito di accudire Evelyn ed il figlio in arrivo.

Penso che questo film sia uno dei migliori che io abbia mai visto. Nonostante, infatti, sia un film incentrato sulla guerra è allo stesso tempo avvincente e molto romantico.

L'ho visto per la prima volta a scuola e ad ogni scena mi piaceva sempre di più, grazie anche alla musica di sottofondo che rendeva ogni attimo impeccabile, ma soprattutto grazie all'interpretazione dei tre personaggi principali che sono riusciti ad alternare molto bene i diversi momenti, rendendolo ancora più coinvolgente.

Secondo me l'attacco a Pearl Harbor è stato riprodotto perfettamente e con i giusti effetti speciali che riuscivano a renderlo molto realistico.

Molte parti di questo film sono state commoventi, specialmente la scena in cui Rafe porta il bambino di Danny (ormai suo figlio) sull'aeroplano, come aveva fatto da piccolo con il padre.



Su questo film ovviamente c'è tutto un riferimento storico sulla guerra e, specialmente, su questo attacco del 7 dicembre 1941, una data che, come ha detto il presidente americano nel film, l'America non dimenticherà mai.

Infatti, gli Stati Uniti, agli inizi della guerra, si erano dichiarati neutrali, ma con questo attacco, dovettero iniziare a combattere.

Un'altra scena molto toccante è quella in cui si vedono tutti i feriti convogliare in un ospedale che, fino a quel momento, aveva accolto semplici ustioni o malati poco gravi.

Tutto questo mi ha fatto pensare al coraggio dei giovani di essere pronti a combattere per il proprio Paese, lasciando la propria famiglia in balia dell'incertezza.

Subito pensavo che non mi sarebbe piaciuto un film che aveva come tema centrale la guerra, ma quel pizzico di romanticismo e di amore l'ha fatto diventare uno dei miei film preferiti, che guarderei di nuovo infinite volte.

Carlotta Cocirio, IIIA

AL CINEMA PER L'AMBIENTE

IL PIANETA VERDE

Il film "Il pianeta verde" ha lo scopo di mettere in evidenza gli aspetti negativi del nostro pianeta, causati dall'eccessivo disboscamento e sfruttamento della Terra. Questo ci viene chiarito quando un popolo che vive in un altro pianeta in armonia con la natura e con se stesso vuole esplorare la Terra per vedere com'è. E, appena la ragazza in missione ci arriva, rimane stupefatta, perché tutto questo cemento non fa altro che distruggere la natura e danneggiarla. È un problema che è diventato di massa dalla rivoluzione industriale e che oggi cerchiamo di contrastare senza successo con vari metodi.

La gravità della situazione è ben messa in evidenza con le difficoltà del personaggio a vivere sulla Terra.

Ognuno di noi non sa riconoscere i propri difetti, i comportamenti spesso sbagliati, sia contro la natura, sia verso le altre persone e la conflittualità che spesso rischia di renderci soli e infelici. Visti da un'altra persona appariamo tutti separati, gli uni diversi dagli altri. Ognuno di noi pensa di essere superiore a qualcun altro per ragioni banali.

Tutto questo è contrapposto al Pianeta Verde dove regnano pace, amore, armonia, ma soprattutto il rispetto reciproco, dove tutti sono uguali e dove niente e nessuno è superiore a qualcun altro, un pianeta in cui tutto è di tutti, compreso l'aiuto e l'amore che ciascuna persona può donare.

Penso che alla fine del film un po' tutti abbiamo riflettuto sull'argomento, in particolare sul fatto che il Pianeta Verde sia immaginario, ma non impossibile da realizzare, perché con un po' di impegno e di buona volontà, ognuno di noi, nel proprio piccolo, può rendere la Terra un posto migliore.

Sentiamo sempre parlare dei vari problemi ambientali e del fatto che l'uomo continui a sfruttare e a danneggiare le risorse naturali a proprio vantaggio. L'uomo, inoltre, reca dei danni che non sono rimediabili all'ambiente; basta pensare anche solo al piccolo gesto di gettare per terra gomme da masticare, carte o sigarette. Queste sono azioni che molti di noi fanno abitualmente, sono le piccole cose a fare la differenza e se ognuno di noi, nel proprio piccolo, provasse a rispettare la natura e l'ambiente che ci circonda, tutti vivremmo in un mondo più pulito e meno inquinato.

È necessario quindi che ognuno di noi si chieda. "Che cosa posso fare per salvare la Terra?". La risposta non è complicata, basta solo volerlo.

C. Bauducco, L. Bossotto, IIIA



INQUINAMENTO

Il mondo ormai si trova a convivere con enormi quantità di inquinamento disperse nell'aria, soprattutto nelle grandi città non solo d'Italia ma anche di tutto il mondo come Milano, New York, Pechino ecc.ecc. Sono città talmente grandi e talmente coinvolte nell'industria e nel commercio che i cittadini delle rispettive città non si rendono nemmeno conto delle condizioni di vita in cui loro stessi si trovano.

Un'informazione di prima mano l'ho ottenuta grazie a mio papà che per lavoro è dovuto andare in Cina, precisamente a Pechino, per la durata di un mese.

Mi ha raccontato che Pechino è la città più inquinata che lui abbia mai visto, infatti ci sono alcuni giorni dove per radio o per TV o grazie ai maxi schermi che si trovano per la città la popolazione viene avvisata del tasso di inquinamento nell'aria ed è capitato che dessero una sorta di allarme che diceva che le persone per alcuni giorni non dovevano uscire di casa; inoltre ogni giorno i cittadini di Pechino girano regolarmente con una mascherina sul viso in modo da non respirare più di tanto le polveri sottili, anche se con tutta la polvere che c'è nell'aria non è di certo una mascherina che fa la differenza...

Un'altra cosa che mi ha raccontato mio papà e che mi ha colpito molto è la funzione dei maxi schermi durante il giorno: alcuni schermi in città proiettano un cielo azzurro con il sole per evitare che la popolazione venga colpita dalla depressione più totale, beh... pensate un po' come ci si possa sentire a vivere in una città dove è un miracolo se si riesce a vedere a più di 5 metri di distanza e dove se alzi lo sguardo non vedi altro che un nuvolone perennemente grigio sulla tua testa... io sinceramente faticherei a sentirmi felice ed allegra.

La vera domanda che mi faccio è: perché dobbiamo arrivare a questi livelli? Anche solo nel nostro piccolo potremmo iniziare a fare la differenza: basterebbe utilizzare di meno le macchine e riciclare le cose il più possibile.

Lara Balzo IIIB

IMMAGINA DI...

L'INFERNO

Ho immaginato di essere in posto pieno di fuoco.... l'Inferno. Ad un tratto ho visto apparire una persona in lontananza che si avvicinava sempre di più fino a me ; era Hitler e mi ha detto che se avesse saputo che uccidendo tutti quegli Ebrei sarebbe finito in quest'incubo, non l'avrebbe mai fatto. Allora ho continuato il mio cammino sempre dritto , ho visto Nerone che ha finalmente capito che accusare ingiustamente i romani di aver incendiato Roma era stato inutile ed era felice di essere stato punito giustamente .

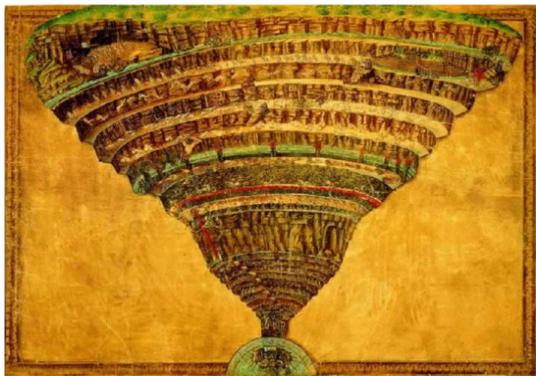
Allora, proseguendo nel mio cammino, ho trovato tutti i ricchi del mondo che scontavano la pena di non aver condiviso le loro ricchezze con gli altri , di non aver aiutato i poveri a farsi una casa , a studiare e avere cibo in abbondanza, insomma per non aver fatto niente di buono per le persone pensando, invece, solo a se stessi .

Dopo aver attraversato il Purgatorio, mi sono diretto verso il Paradiso dove ho visto la mia famiglia e mia nonna che è tanti anni che non vedo e mi manca molto . Poi mio nonno che non avevo mai visto...abbiamo parlato un pò assieme , mi ha detto di essere morto quando avevo solo un mese e che gli era dispiaciuto non vedermi crescere .

A quel punto mi fermai un attimo a riflettere e vidi venire verso di me Sylvester Stallone, il mio attore preferito, che mi ha raccontato di quando girava i film Rocky e Rambo .

Finito di parlare con lui ho capito che il mio viaggio poteva finire lì, ho salutato i miei parenti e sono tornato a casa.

Paolo D'Innocenzo II^A



PERCY JACKON E GLI DEI DELL'OLIMPO: il ladro di fulmini

Il genere fantasy è ricco di avventura. I protagonisti affrontano molti viaggi alla ricerca di un oggetto magico. Domina la suspense che caratterizza questo genere in cui è presentata la continua lotta del Bene contro il Male....per fortuna però il Bene vince sempre!

Il film che abbiamo visto a scuola racconta di Percy , un ragazzo che frequenta il liceo e che crede di essere dislessico, ma in realtà il suo cervello è impostato nel greco antico, perciò vede le lettere spostarsi. Sua mamma aveva avuto una storia d'amore con una potente divinità del mare: Poseidone che però dopo 7 mesi dalla nascita di Percy è costretto ad andare via e a lasciare la famiglia per tornare sull'Olimpo a svolgere le sue azioni divine con le altre divinità. Zeus aveva perciò imposto la regola che le divinità non potevano avere contatti con i figli terreni.

Una mattina con la classe Percy si reca al museo d'arte greca dove improvvisamente viene attaccato dalla professoressa che si trasforma in una furia e lo accusa di aver rubato la folgore di Zeus. Percy non è più al sicuro ed è costretto a scappare e a rifugiarsi nel campo mezzo sangue (campo di addestramento per semidivinità). Percy si innamora di Annabel (figlia di Atena); con lei affronta molte battaglie e vanno alla ricerca della mamma di Percy e delle perle.

Percy , Annabel e Grover affrontano Medusa (che pietrifica le persone); poi vanno nel tempio di Atena dove trovano un drago a cinque teste (idra). Poi affrontano altre difficoltà in un casinò di Las Vegas chiamato Lotus. Conquistate le 3 perle, insieme si dirigono verso l'Inferno dove la mamma di Percy è intrappolata. Percy scopre di avere la folgore di Zeus, nascosta da un suo amico semidio nel suo scudo. Così, dopo aver salvato sua madre e recuperato la folgore di Zeus i 3 amici raggiungono l'Olimpo dove riconsegnano a Zeus la folgore.

Percy riabbraccia dopo tanto tempo suo padre e felice torna a casa.

Il film insegna a non considerare le apparenti diversità, poiché ognuno possiede dentro di sé delle doti per fronteggiare il male e far trionfare il Bene.

A. Bertaglia- G. Bertolo IIA

UN VIAGGIO FANTASTICO NELL'ALDILA'

Mi ritrovai in una foresta illuminata dal sole splendente nel cielo e dai colori magnifici dei fiori che mi erano intorno. Restai lì per un tempo indeterminato di cui non ne so precisare la durata perché ero in stato di stupore più totale e quindi non mi accorsi del tempo che trascorreva.

Ad un certo punto sentii dei rumori, oltre al canto di quei magnifici uccelli che svolazzavano sul cielo limpido, mi accorsi che tutti i fiori erano girati verso un punto; io allora mi girai e vidi un essere che mi si avvicinava, era stupenda e un meraviglioso profumo di rose invase le mie narici, rimasi nuovamente estasiata e rimasi a contemplare quella stupenda creatura che mi stava innanzi. Era una donna bionda con i capelli lunghi e adornati da rose bianche, il suo vestito era anch'esso bianco e risplendeva al riflesso del sole. Vedendo che non parlavo iniziò lei e cominciò a spiegarmi chi era, dov'ero e perché ero lì, la sua voce era simile al canto di un usignolo.

Da quello che capii lei si chiamava Alisseide ed era una dea della natura e dei fiori, mi disse che mi trovavo all'ingresso di un mondo e che ero lì per capire il segreto della felicità e compiere un viaggio in questo posto a tutti sconosciuto. Io non capivo, ma non feci domande, mi spiegò inoltre che lei mi avrebbe accompagnata per tutto il viaggio, lei raffigurava la sapienza e la bellezza.

Quando finì mi lasciò un po' per capire poi mi diede un bracciale bianco con una clessidra, mi spiegò che essa indicava il tempo che io avevo per compiere il mio viaggio a quel punto lei iniziò ad incamminarsi verso un sentiero che prima non c'era e che ci portò ad una porta, lei recitò una frase che io non capii e una polvere bianca ci avvolse.

Quando riaprii gli occhi vidi un paesaggio maestoso, tutto era fatto di cibo c'erano cascate d'aranciata, case di pan di Spagna e statue di cioccolato.

Io rimasi nuovamente sbalordita a quella vista. Alisseide iniziò a camminare verso un sentiero che era in direzione di un palazzo, era la cosa più bella che io avessi mai visto.

Quando arrivammo davanti al portone, che era di meringa rosa, Alisseide ripronunciò la frase che aveva detto all'inizio e che io nuovamente non capii. Il portone si aprì e noi entrammo. All'interno c'erano caramelle da tutte le parti. Alisseide entrò in una stanza. Io la seguii, dentro c'erano due troni occupati uno da una donna e l'altro da un uomo, erano entrambi vestiti molto bene, lei con un ampio vestito decorato da caramelle gommose e lui un completo molto elegante.

Mi salutarono e io risposi il più cordialmente possibile e loro iniziarono la loro dolce storia d'amore. Mi commossi, ma il tempo era poco, quindi Alisseide mi disse che dovevamo andare, allora i sovrani ci indicarono una porta, aprendosi, una polvere bianca ci avvolse di nuovo.



Quando riaprii gli occhi il paesaggio era stupendo, attorno a noi migliaia di minerali risplendevano, il fiato mi si mozzò, erano magnifici...

Alisseide mi condusse nuovamente in un castello, questa volta era pieno di cristalli che luccicavano risplendendo di luce.

Alisseide entrò di nuovo in una stanza e all'interno c'erano due troni, in uno era seduto un uomo e nell'altro una donna erano tutti e due molto eleganti e i loro vestiti erano splendidi.

Anch'essi mi raccontarono la loro tragica storia di cuori infranti, ma con un lieto fine magnifico. Mi commossi di nuovo, ma il tempo era poco e Alisseide si incamminò verso una porta, si aprì e una polvere bianca ci avvolse.

Ci ritrovammo in un paesaggio misero e desolato, c'era solo una piccola casa con un camino da cui usciva del fumo.

Vi entrammo e ci accolsero due anziani, erano entrambi molto sorridenti e ci fecero sedere attorno ad un tavolo in cui erano già stati apparecchiati quattro posti. La donna ci portò una zuppa e tutti iniziammo a mangiare, intanto i due nonni mi raccontarono la loro storia, era magnifica.

Io capii che non serve una casa grande, dei bei vestiti... ma basta avere la persona che si ama con sé allora, questo è il segreto per vivere VERAMENTE felici.

In quel momento la clessidra si riempì e tutto intorno a me scomparve.

Fabrizia Vaquer, IIA

CARO DIARIO,

mi chiamo Serena e ho dodici anni. Quest'anno mi sento un po' cambiata nel fisico e nel carattere: che cosa mi sta succedendo??? Sono cambiata completamente dall'anno scorso perché mi ricordo che in prima media ero tranquilla, timida e riservata mentre adesso invece sono aperta con le persone e chiacchiero un po' con tutti.

Mi guardo allo specchio e mi accorgo di quanto sono cresciuta. Ricordo ancora quando ero piccolina che per vedermi allo specchio mi dovevo mettere in punta di piedi per scorgere un po' i miei capelli ricci che tendevano sul rossiccio. Mi piaccio, ma vorrei essere meno nervosa perché ogni volta che c'è qualcosa che mi mette paura o a disagio inizio ad avere la nausea e mi sudano le mani. Il mio umore dipende dalle cose che succedono attorno a me ma anche da come mi sveglio alla mattina. Con i miei genitori mi confido spesso, ma soprattutto io mi fido di mia sorella Alice. Con lei parlo tutte le sere prima di andare a dormire e spesso mi fa ridere che iniziamo a parlare di un argomento e poi finiamo con uno che non c'entra niente con quello di cui stavamo parlando prima.

Con gli amici non è più la stessa cosa perché molti che conoscevo dall'asilo hanno cambiato scuola. Questa cosa mi ha rattristato un po' ma poi mi sono resa conto che nel mondo non sono mai sola e che c'è sempre qualcuno che vuole stare con me e questo mi rende molto felice.

Beh, adesso ho scritto abbastanza... vado a finire i miei compiti. CIAO!!!!

Serena Nocera II^A

Ciao, diario mio! È parecchio che non ci sentiamo! Sarà almeno un anno!

Beh, approfittiamone per farci una chiacchierata.

Mi sembri cambiato o sbaglio?!

Io sono cambiato di sicuro!! Forse perché sto entrando nella fase della crescita.

Mi guardo allo specchio e vedo, vedo un ragazzo diverso. Mi piaccio, ma vorrei essere un po' più riposato alla mattina. Il mio umore dipende da tante cose: dal basket, dalla scuola... Con mia mamma e mio fratello vado molto d'accordo, con mio papà non ne parliamo. Con gli amici, però, sono sempre lo stesso. Solo con il mio migliore amico, Alessandro, che conosco dalle elementari, ora mi sembra di essere parte della sua famiglia, e lui della mia, cioè, siamo sempre insieme! A scuola, fuori da scuola, lui è sempre da me e io sono sempre da lui...

Ora scusami ma è arrivato Alex, devo proprio andare, ciao, a dopo!

Mattia Petraccini II A

MUSICA : IL VOLO

La musica è una cosa meravigliosa. Ci sono un sacco di generi musicali e a me piacciono tutti.

Ho scoperto da poco un gruppo "Il volo" composto da tre ragazzi giovani che sono: Gianluca, Piero, Ignazio. Cantano benissimo, ma purtroppo questo è solo il mio parere. Molte persone, però, non la pensano come me.

Credo che ognuno possa avere i propri gusti musicali, però non credo che sia intelligente criticarli (e anche pesantemente) sul web o anche solo offenderli con un enorme "buuu" durante la loro vittoria di Sanremo 2015 solo perché cantano pop-lirico. Sono dei ragazzi stupendi, pieni di speranza e non bisogna assolutamente demotivarli, per nessun motivo. Fortunatamente sono molto, molto forti.

Un altro caso è quello del grandissimo pianista Giovanni Allevi. Lui è molto apprezzato, ma anche, disprezzato per la sua particolare personalità e perché ha creato un nuovo genere che lui stesso definisce "musica classica contemporanea". Anche lui viene, da alcuni, criticato come "Il volo", con gli stessi modi anche offensivi.

Però Allevi lo ammiro molto, sia perché suona il pianoforte divinamente, sia perché riesce ad esprimere il significato che ha la musica per lui con delle frasi stupende come "la musica non è fatta di note corrette, ma di passione, dedizione, intenzione travolgente".

Anche per me la musica è importante, anzi, molto importante, perché con essa riesco a sfogarmi e a rilassarmi. Io suono il piano e mi sono appassionata subito a questo strumento, dalla prima volta che ci ho messo le mani sopra.

Quando suono è un momento di divertimento per me (anche se a volte sono così stanca che non ho tanta voglia di suonare). Adesso è ancora più stimolante suonare perché suono con mia sorella, che suona il violoncello.

Ormai, per me, la musica è indispensabile, senza di lei, mi sento vuota, come se fossi spenta.

Maddalena Signorile, IIIB